

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE (1058-1090)

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1058-1059

*Ricevute il 25 Giugno 2001
Accettate il 15 Luglio 2001*

C. TIETTO e F. CHIESURA LORENZONI. Dipartimento di Biologia, Sezione di Geobotanica, Università di Padova.

1058. **Muscari kernerii** Marchesetti
(Hyacinthaceae)

Conferma della presenza sul Lago di Garda (Verona).

REPERTO. Torri del Benaco (Verona), nei pressi della loc. La Pozza tra Torri del Benaco e Pai (UTM: PR 55.33), rupi calcaree, c. 80 m, esposiz. N, 18 Mar 2001, C. Tietto (FI).

OSSERVAZIONI. *M. kernerii* è un elemento S-illirico con areale esteso dall'Italia N-orientale alla Bosnia-Erzegovina e forse alla Grecia meridionale; affine a *M. botryoides* (L.) Miller, è stato nel tempo e dai diversi Autori considerato in differente rango tassonomico: da specie autonoma a sottospecie o varietà dello stesso *M. botryoides*. La sua distribuzione italiana è molto frammentata e ne sono note poche stazioni collocate al limite N-occidentale dell'areale: Trieste e Aviano (Friuli-Venezia Giulia), Colli Euganei e sponda orientale del Lago di Garda (Veneto), Bosco Fontana nel Mantovano (Lombardia) (GARBARÌ, *Webbia*, 38: 159, 1984); parte delle segnalazioni risalgono alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo e alcune di esse non risultano confermate in anni recenti. Nel Veneto la pianta era nota per i Colli Euganei e la sponda orientale del Lago di Garda sin dall'inizio del secolo scorso, ma mancavano conferme recenti; queste sono venute per i Colli Euganei da TORNADORE *et al.* (*Giorn. Bot. Ital.*, 130(1): 436, 1996) e per la località gardesana dalla presente segnalazione. Nella stazione ora indicata *M. kernerii* vegeta nelle cenge delle rupi, associato a specie a gravitazione mediterranea che testimoniano il carattere termofilo del sito, tra popolazioni di *M. botryoides* subsp. *longifolium* (Rigo) Garbari di recente descritte per questa stessa località, ove si colloca il *locus classicus* dell'entità (FRATTINI *et al.*, *Inform. Bot. Ital.*, 28(1): 48-60, 1996).

1059. **Himantoglossum adriaticum** H.

Baumann (Orchidaceae)

[Syn.: *Hymantoglossum hircinum* (L.)

Sprengel subsp. *adriaticum* (H. Baumann) H. Sund.]

Nuova stazione di specie rara nel Veneto.

REPERTI. Bosco Nordio (Venezia), tra S. Anna di Chioggia e Cavanella d'Adige (UTM: TK 84.99), margini di lecceta, c. 2 m, suolo sabbioso, 28 Apr 2000, C. Tietto (PAD). *Ibidem*, 5 Mai 2001, C. Tietto (FI, PAD).

OSSERVAZIONI. Specie endemica europea con areale ancora non ben definito, ma comprendente l'Italia, la parte occidentale della ex-Jugoslavia e, con qualche dubbio, parte dell'Austria, dell'Ungheria e della Slovacchia (DELFORGE, *Guide des Orchidées d'Europe, d'Afrique du Nord et du Proche-orient*, 286, 1994). In Italia appare distribuita (allo stato attuale delle conoscenze) dal bordo meridionale delle Alpi alla Calabria, con ampie lacune. Nel Veneto è segnalata come pianta molto rara e localizzata (PAOLUCCI, *Le Orchidee delle Venezie*, 29-30, 1993): è stata trovata nei pressi di Verona (BIANCHINI *et al.*, *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona*, 12: 89, 1998), nella pineta di Rosolina Mare (Rovigo) (BENETTI, MARCHIORI, *Lav. Soc. Ven. Sci. Nat.*, 18: 283, 1993) e sui Colli Euganei (PAOLUCCI, RASI-CALDOGNO, *Le Orchidee spontanee dei Colli Euganei*, 32, 1994), ove BÉGUINOT (*Fl. Padov.*, 230, 1909-1914) indicava *Loroglossum hircinum* (L.) Rich. [= *Himantoglossum hircinum* (L.) Sprengel], specie con la quale *H. adriaticum* è stato confuso sino al 1978; ancora lo stesso Autore (*Bull. Soc. Bot. Ital.*, 1904: 392, sub *Loroglossum hircinum*) indicava la pianta sui Colli Berici (Vicenza), ove la presenza non è attualmente confermata (CURTI, SCORTEGAGNA, *Natura Vicentina*, 2, 1998). La nostra segnalazione riguarda i margini sud-orientali della lecceta di Bosco Nordio, ed amplia a Nord della foce dell'Adige la distribuzione litoranea veneta della specie.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1060

*Ricevuta il 25 Giugno 2001
Accettata il 15 Luglio 2001*

C. TIETTO, E. ROSSI DI SCHIO e F. CHIESURA LORENZONI. Dipartimento di Biologia, Sezione di

Geobotanica, Università di Padova.

1060. *Gagea arvensis* (Pers.) Dumort.

(Liliaceae)

[Syn.: *Gagea villosa* (M.Bieb.) Duby]

Nuova stazione di specie rara sui Colli Euganei (Veneto).

REPERTO. Colli Euganei (Padova), tra M. Fasolo e M. Gallo nei pressi di Faedo (UTM: QR 11.19), margine di vigneto, c. 125 m, suolo calcareo, 25 Mar 2001, *E. Rossi di Schio et C. Tietto* (FI, PAD, *Herb. C. Tietto, Pernumia*).

OSSERVAZIONI. Specie europeo-W.asiatica con areale esteso dall'Europa occidentale e Africa N-occidentale all'Asia Occidentale. In Europa è presente in quasi tutti i Paesi occidentali, centrali, orientali e meridionali, raggiungendo a Nord la Svezia meridionale (RICHARDSON, *Gagea Salisb.*, in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 5: 27, 1980). In Italia è indicata in tutte le regioni continentali e peninsulari (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 3: 353, 1982), ovunque poco comune o poco osservata, e in molti territori (soprattutto pianiziali e collinari) divenuta rara o quasi scomparsa a seguito di modificazioni ambientali e moderne pratiche agricoli; così anche nel Veneto. Sui Colli Euganei fu segnalata per la prima volta da VISIANI (*Boll. Sci. Nat.*, 3(2): 9, 1825) e in seguito (come pianta sporadica) da BÉGUINOT (*Fl. Padov.*, 215, 1909-1914: "coltivi della pianura perieuganea, tra il M. Venda e il M. Rua, colle della Calbarina, alture presso Teolo"). Recentemente la presenza nei Colli Euganei è stata confermata da TORNADORE (*Piante estinte o rare dei Colli Euganei*, 49, 1996) per il versante occidentale di Rocca Pendice. La stazione ora segnalata è ubicata ai margini di un vigneto ove *G. arvensis* vegeta tra densi cespi di *Ranunculus ficaria* L., su terreno calcareo poco profondamente lavorato.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1061

Ricevuta il 15 Maggio 2001
Accettata il 30 Luglio 2001

R. E. TURRISI. Via Nociazzi 65, 95030 Tremestieri Etneo (Catania).

1061. *Crambe hispanica* L. (Cruciferae)

Conferma della presenza in Sicilia.

REPERTI. Monti Nebrodi, territorio di Acquedolci (Messina) (UTM: VC 64.12), luoghi erbosi incolti, 30 m, suolo sabbioso, 30 Apr 1995, *R. E. Turrisi* (FI; *Herb. R. E. Turrisi, Tremestieri Etneo*).

Mascalucia (Catania), loc. Monte Ciraulo (UTM: WB 04.60), ambienti degradati al margine di bosco, 500 m, suolo lavico umificato, 8 Apr 2001, *R. E. Turrisi* (CAT, FI, PAL; *Herb. R. E. Turrisi, Tremestieri Etneo*).

OSSERVAZIONI. Elemento S.mediterraneo-turaniano distribuito discontinuamente dalla Penisola Iberica e Africa N-occidentale, attraverso l'Africa centro-settentrionale e centro-orientale, all'Asia Occidentale centrale e forse meridionale. In Europa la specie è indicata in Portogallo, Spagna, Corsica, Sardegna, Sicilia, Italia meridionale, Croazia (Isole Dalmate), Albania e Grecia, (BALL, *Crambe* L., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, Ed. 2, 1: 416, 1993); tuttavia la presenza in Corsica viene esclusa da GAMISANS (*Cat. Pl. Vasc. Corse*, 1985), mentre in Sardegna, Sicilia e Italia è considerata estinta da GREUTER *et al.* (*Med-Checklist*, 3: 89, 1986) sulla base della mancanza di segnalazioni in epoca successiva alla metà del secolo XX; esistono però nell'*Herb. Markgraf De Planta-Salis* in Berna reperti inediti relativi alla Sardegna, Calabria, Basilicata e Puglie, reperti che documentano la presenza della pianta anche nella seconda metà del predetto secolo (A. Brillì-Cattarini, com. pers.): "Dintorni di Tortoli e Bari Sardo (Nuoro), A. Brillì-Cattarini, V.1949; Tortoli (Nuoro), R. Widmer, V-VI.1987; Villaputzu (Cagliari), lungo il F. Flumendosa, R. Widmer, V.1987; Aci Trezza (Catania), A. Brillì-Cattarini, V.1955; Fiumefreddo di Sicilia (Catania), R. Widmer, VI.1992; Soverato (Catanzaro), A. Brillì-Cattarini, V.1960; Ibidem, A. Rinaldi, 1965; Gioia Tauro (Catanzaro), A. Brillì-Cattarini, V.1960; Rossano (Cosenza), P. Weissmüller, VI.1992; Gallipoli (Lecce), A. Brillì-Cattarini, V.1962; Leporano (Taranto), A. Rinaldi, 1964; Ostuni (Brindisi), R. Widmer, V.1994". In tutte le regioni dell'area italiana *C. hispanica* sembra essere di presenza piuttosto incostante, ciò che non depone molto a favore del suo indigenato. In Sicilia *C. hispanica* fu indicata sul finire del XVIII secolo presso Castelbuono nelle Madonie (UCRIA, *Hort. Reg. Pan.*, 283, 1789, sub *C. maritima* L.) e successivamente nel XIX in alcune località del Catanese (Catania, Aci) (GUSSONE, *Fl. Sic. Syn.*, 2: 143, 1844; STROBL, *Flora des Aetna*, 200, 1880; TORNABENE, *Fl. Sic.*, 131, 1887; Idem, *Flora Aetnaea*, 1: 111-112, 1889; LOJACONO, *Fl. Sic.*, 1/1: 74, 1888). Le indicazioni relative a *C. maritima* L. ("habitat in flumine Castelli boni, & alibi") e a *C. hispanica* L. ("colitur in hortis botanicis") riportate da UCRIA (*l. c.*) e riprese successivamente da GUSSONE (*l. c.*) e da STROBL (*Flora der Nebroden*, 465, 1878), appaiono verosimilmente invertite, in quanto la prima è pianta estranea alla flora siciliana e italiana, coltivata da tempi antichi negli Orti del Semplici quale pianta officinale, mentre la seconda è nativa nell'area mediterranea; comunque nel territorio di Castelbuono non risulta essere più stata ritrovata. *C. hispanica* è pianta tipicamente di luoghi pietrosi freschi o subumidi e di rocce fessurate in ambienti riparati, però molto spesso si presenta come sinantropica in ambienti degradati e

disturbati; è edaficamente indifferente e alquanto nitrofila. Nella stazione presso Acquedolci ho rinvenuto una esigua popolazione insediata in un incolto erboso disturbato, su suolo sabbioso, con individui alti poco più di 50 cm. A Monte Ciraulo la stazione è collocata al margine di una delle ultime e più estese aree boscate (riferibili al *Quercion ilicis* Br.-Bl. 1936 em. Brullo *et al.* 1997) ancora presenti a basse quote nella regione etnea; si estende su una superficie di c. 150 mq, con una popolazione di poche decine di individui alti fino a 14 dm, in condizioni di massima espressione vegetativa, associati a numerose specie sinantropiche quali *Lavatera cretica* L., *Carduus pycnocephalus* L., *Dasyphyrum villosum* (L.) P. Candargy, *Avena barbata* Pott ex Link, ecc.; il suolo (profondo 5-15 cm) è costituito da sabbia lavica molto umificata dal materiale organico vegetale periodicamente depositato dai proprietari dei giardini limitrofi.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1062-1064

Ricevute il 18 Agosto 2001
Accettate il 14 Settembre 2001

G. CIASCHETTI. Dipartimento di Scienze Ambientali, Università dell'Aquila.

1062. *Gentiana pneumonanthe* L.
(Gentianaceae)

Conferma della presenza in Abruzzo.

REPERTI. Altopiano delle Rocche (L'Aquila), loc. Campo di Rovere (UTM: UG 78.71), prati umidi, 1290 m, terra bruna idromorfa umificata, 28 Jul 2001, *G. Ciaschetti* (AQUI, FI). Valle d'Arano (L'Aquila) (UTM: UG 81.65), prati umidi, 1330 m, terra bruna idromorfa umificata, 23 Jul 2001, *G. Ciaschetti* (AQUI, FI).

OSSERVAZIONI. Elemento eurosiberiano con areale esteso dall'Europa occidentale e sud-occidentale all'Asia nord-orientale (Zungaria); è presente in quasi tutti i Paesi europei, fatta eccezione per i territori più meridionali e settentrionali, e buona parte degli insulari, raggiungendo a Nord la Svezia meridionale e la Russia europea settentrionale (TUTIN, *Gentiana* L., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 3: 61, 1972). La distribuzione italiana interessa tutte le regioni continentali sino all'Appennino tosco-emiliano settentrionale, ma la pianta è quasi ovunque in regressione a seguito della scomparsa degli ambienti preferenziali (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 2: 334, 1982). In Abruzzo la specie fu segnalata al Piano delle Cinque Miglia da TENORE (*Syll. Pl. Vasc. Fl. Neap.*, 121, 1831), ma l'ultimo ritrovamento noto nella zona risale al 1911 (TOMEI *et al.*, *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat.*,

Mem., 92: 207-240, 1986), tanto che CONTI (*Bocconea*, 10: 127, 1998) la ritiene probabilmente estinta nella regione. Nelle stazioni qui ora segnalate *G. pneumonanthe* vegeta in prati umidi, anche periodicamente inondata, su suoli superficialmente \pm umificati derivati da depositi lacustri dell'Olocene e Pleistocene Superiore.

1063. *Serratula lycopifolia* (Vill.) A. Kerner
(Asteraceae)

Nuove stazioni in Abruzzo.

REPERTI. Prati del Sirente (L'Aquila) (UTM: UG 83.70), prati-pascoli, 1110 m, suolo calcareo umificato, 25 Jul 2001, *G. Ciaschetti* (AQUI, FI). Altopiano delle Rocche (L'Aquila), loc. Campo di Rovere (UTM: UG 78.71), prati umidi, 1290 m, terra bruna umificata, 28 Jul 2001, *G. Ciaschetti* (AQUI, FI).

OSSERVAZIONI. Per le notizie di carattere generale si veda CONTI, MANZI (*Fl. Medit.*, 7: 181-183, 1997). In Abruzzo la pianta è stata segnalata per la prima volta vicino all'abitato di Rocca di Cambio nell'Altopiano delle Rocche (CONTI, MANZI, *l. c.*), località non molto distante da Campo di Rovere e dai Prati del Sirente; i miei ritrovamenti ampliano l'area distributiva regionale della specie che molto probabilmente è più diffusa nell'Appennino Centrale di quanto risulta sinora. A Campo di Rovere *S. lycopifolia* si rinviene in prati da sfalcio umidi e stagionalmente inondata, insediata su terre brune umificate derivate da depositi lacustri olocenico-pleistocenici, mentre ai Prati del Sirente cresce anche in comunità erbacee più xerofile (riferibili ai *Brometalia erecti*), su rendine brune calcaree derivate da depositi lacustri olo-pleistocenici e da coperture detritico-colluviali più o meno coeve, evidenziando così un comportamento ecologico molto più simile a quello che la pianta mostra nelle steppe pontiche.

1064. *Sesleria caerulea* (L.) Ard. (Gramineae)
[Syn.: *Sesleria uliginosa* Opiz; *S. caerulea* (L.)
Ard. subsp. *uliginosa* (Opiz) Celak. ex Hegi]

Nuove stazioni in Abruzzo

REPERTI. Altopiano delle Rocche (L'Aquila), loc. Campo di Rovere (UTM: UG 78.71), prati-pascoli, 1290 m, terra bruna e terra bruna idromorfa, 28 Jul 2001, *G. Ciaschetti* (AQUI, FI). Valle d'Arano (L'Aquila) (UTM: 81.65), prati umidi, 1335 m, terra bruna idromorfa umificata, 23 Jul 2001, *G. Ciaschetti* (AQUI, FI).

OSSERVAZIONI. Elemento europeo con areale a gravitazione centro-settentrionale esteso dalla Germania, Svizzera e Nord-Italia alla Russia europea centro-occidentale; raggiunge a Nord la Svezia cen-

tro-settentrionale e la Finlandia, a Sud l'Italia Centrale, il Montenegro e la Bulgaria (DEYL, *Sesleria* Scop., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 5: 176, 1980; CONERT, *Poaceae*, in HEGI, *Ill. Fl. Mitteleur.*, 3/1 (Ed. 3): 476-478, 1992). In Italia la specie è indicata in Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 3: 507, 1982), inoltre nell'Appennino parmense (TORNADORE *et al.*, *Inform. Bot. Ital.*, 12(1): 78, 1981) e in Abruzzo a Campo Imperatore e ai Piani di Pezza (CATONICA, *Tesi di Dottorato*, 1997; TAMMARO, CATONICA, *Fl. Medit.*, 10: 303-310, 2000). La pianta delle popolazioni abruzzesi differisce in alcuni caratteri dalla *S. caerulea* dell'Europa centrale e centro-orientale (A. Brillì-Cattarini, com. verb.), e meriterebbe indagini approfondite per verificarne l'esatta posizione tassonomica. Nelle località indicate da CATONICA (*l. c.*) e TAMMARO, CATONICA (*l. c.*) essa si rinviene in pascoli mesofili, mentre in quelle ora segnalate mostra un comportamento cenologico differente, essendo qui presente in comunità di prato-pascolo umido ad elevata biomassa.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1065

Ricevuta il 20 Agosto 2001
Accettata il 15 Settembre 2001

V. GONNELLI*, A. ZOCCOLA** e F. NORCINI***.
*Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "A. M. Camaiti", 52036 Pieve S. Stefano (Arezzo). **Corpo Forestale dello Stato, Amministrazione Riserve Naturali Casentinesi, 52015 Pratovecchio (Arezzo). ***Corpo Forestale dello Stato, Coordinamento Territoriale per l'Ambiente "Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna", 52015 Pratovecchio (Arezzo).

1065. *Filipendula ulmaria* (L.) Maxim. subsp. *denudata* (J. Presl & C. Presl) Hayek (Rosaceae)

Entità nuova per l'Emilia-Romagna.

REPERTO. Santa Sofia (Forlì), Poggio Scali, vers. settentrionale, Canale di Pentolino (UTM: QP 23.58), praticello umido ai margini della faggeta, 1504 m, suolo marnoso-arenaceo, 3 Aug 2001, V. Gonnelli (FI).

OSSERVAZIONI. *Filipendula ulmaria* è un elemento euro-siberiano con ampio areale esteso dall'Europa Occidentale all'Asia Settentrionale, Centrale e Orientale. Comprende varie sottospecie, tre delle quali presenti in Europa (subsp. *ulmaria*, subsp. *denudata*, subsp. *picbaueri*); la seconda di esse (subsp. *denudata*) è un'entità di incerta posizione tassonomica, nel tempo e dai diversi Autori considerata

in differenti ranghi: da quello di specie autonoma, a quello di sottospecie, a quello infine di varietà o forma della subsp. *ulmaria*. In Italia (ove la specie è indicata in tutte le regioni continentali e peninsulari; cfr. PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 1: 542, 1982) sono presenti la subsp. *ulmaria* e la subsp. *denudata*, ma la distribuzione territoriale delle due entità non è molto chiara: la prima sembra prevalente al Nord (con presenze lungo la Penisola), la seconda al Centro e al Sud (con presenze al Nord). Da controlli effettuati in FI e BOLO si rileva che la sottospecie autonoma è presente nel Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana, Abruzzo e Basilicata, mentre la subsp. *denudata* si ritrova nel Veneto, Piemonte, Liguria, Abruzzo, Campania, Basilicata e Calabria; inoltre è presente nel Friuli-Venezia Giulia e Marche (A. Brillì-Cattarini, *in verbis*) e nel Lazio (ANZALONE, *Ann. Bot. (Roma)*, 52 (Suppl. 1): 29, 1994). La stazione qui segnalata è ubicata nella Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, in ambiente fresco e umido; consta di due piccoli nuclei (ciascuno con limitato numero di individui) posti al margine della faggeta; la pianta vi si associa a numerose specie igrofile, mesoigrofile e mesofile, fra le quali emergono *Saxifraga aizoides* L., *Petasites albus* (L.) Gaertner, *Carduus personata* (L.) Jacq. e altre.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1066

Ricevuta il 27 Agosto 2001
Accettata il 20 Settembre 2001

G. MARCONI* e F. TASSARA**. *Via Mazzini 26, 40064 Ozzano Emilia (Bologna). **Via Mameli 1/9, 16122 Genova.

1066. *Utricularia bremii* Heer (Lentibulariaceae)

Conferma della presenza della specie in Alto Adige e in Italia.

REPERTO. Caldaro (Bolzano), magnocari-ceto inondato a Sud del Lago di Caldaro (UTM: PS 73.37-38), 220 m, 16 Jul 2001, G. Marconi et F. Tassara (FI, *Herb. G. Marconi, Ozzano Emilia*).

OSSERVAZIONI. Specie a distribuzione centro- ed est-europea, con areale non ben definito: è segnalata in Belgio, Francia, Danimarca, Germania, Svizzera, Nord-Italia, ex-Cecoslovacchia, Ungheria, Ucraina e, con dubbio, Irlanda e Scozia (TAYLOR, *The Genus Utricularia*, 613-616, 1989). È affine a *U. minor* L. e da questa difficilmente distinguibile in individui sterili; molto rara in tutto l'areale conosciuto (specialmente nel settore centro-occidentale), necessita di particolare tutela a causa della

fragilità dell'habitat. In Italia fu indicata per la prima volta da HAUSMANN (*Verh. Zool.-Bot. Ges. Wien*, 8: 376, 1858) all'Unterrainer Moos presso Bolzano, ma DALLA TORRE, SARNTHEIN (*Fl. Tirol.*, VII/3: 347, 1912) ritengono dubbia la segnalazione, e così pure PIGNATTI [*Fl. Ital.*, 2: 626, 1982, sub *U. minor* L. var. *bremii* (Heer) Legr.]. L'antica presenza della specie nel Veneto è documentata da un campione raccolto nel 1873 da A. Goiran a Marchesino (Verona) (TO!). Una segnalazione recente (SARZO *et al.*, *Flora e vegetazione della zona umida di Bolzonella*, 1997) riguarda la palude di Onara (Padova), ove F. Prosser ha trovato nel 1996 la pianta in un piccolo fosso adiacente alla palude; tuttavia un sopralluogo effettuato nel luglio 2001 ha mostrato che il settore interessato è stato bonificato e la stazione distrutta, pur non potendosi escludere la presenza di *U. bremii* in altri luoghi della vasta zona umida. Una segnalazione per la Toscana (TOMEI, *La flora e la vegetazione del laghetto di Sibolla*, 1985) è risultata errata alla luce di successive osservazioni (P. E. Tomei, com. verb.). Nella stazione di Caldaro ora segnalata la pianta è abbondante e diffusa in tutto il magnocariceto, ove predomina *Carex elata* All., con significativa presenza di *C. lepidocarpa* Tausch e *Claudium mariscus* (L.) Pohl, in acque profonde 5-20 cm, e in particolare in alcuni settori più aperti (con *Nymphaea alba* L.) nei quali abbiamo reperito esemplari in fiore che hanno permesso una sicura determinazione.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1067

Ricevuta il 5 Settembre 2001
Accettata il 15 Ottobre 2001

G. PISANI. Via Torino 30, Serra San Bruno (Vibo Valentia).

1067. *Epipogium aphyllum* Swartz (Orchidaceae)

Nuova stazione in Calabria.

REPERTO. Altopiano delle Serre Calabre, Valle del Ruggiero (Vibo Valentia), bordi di un affluente del Torr. Ruggiero (UTM: XC 20.65), abetina mista a Faggio, 1100 m, suolo siliceo, 4 Aug 2001, G. Pisani (FI).

OSSERVAZIONI. Per le notizie di carattere generale si veda VILLANI *et al.* (*Inform. Bot. Ital.*, 30(1-3): 47, 2001). In Calabria la specie era nota sinora per i Piani di Ritorta (Catanzaro), in faggeta con isolati Abeti bianchi (FUMANTI *et al.*, *Inform. Bot. Ital.*, 17(1-3): 118-119, 1986). La stazione ora qui segnalata, ubicata in abetina mista su suolo siliceo derivato da alterazione di rocce granitiche, amplia di varie decine di km verso Sud la distribu-

zione calabrese e italiana della specie.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1068

Ricevuta l'11 Settembre 2001
Accettata il 20 Ottobre 2001

R. E. TURRISI. Via Nociazzi 67, 95030 Tremestieri Etneo (Catania).

1068. *Veronica verna* L. (Scrophulariaceae)

Conferma della presenza in Sicilia.

REPERTO. Adrano (Catania), M. Etna, vers. SW presso i Monti Nespole (UTM: WB 94.76), luoghi erbosi, 1640 m, suolo sabbioso lavico, 19 Aug 2001, R. E. Turrisi (CAT, FI, PAL, Herb. R. E. Turrisi, Tremestieri Etneo).

OSSERVAZIONI. Elemento eurasiatico con ampio areale esteso dall'Europa occidentale e Marocco all'Asia Occidentale e Centrale; è presente in quasi tutti i territori europei, con esclusione dei più settentrionali e di parte degli occidentali e dell'area mediterranea (WALTERS, WEBB, *Veronica* L., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 3: 249, 1972). Nell'area italiana *V. verna* è indicata in tutte le regioni continentali, nell'Appennino emiliano e in Abruzzo (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 2: 563, 1982); è presente inoltre nelle Marche (BRILLI-CATTARINI, GUBELLINI, *Inform. Bot. Ital.*, 19(2): 190, 1987), in Umbria (A. Brillicattarini, com. verb.), nel Lazio (ANZALONE, *Ann. Bot. (Roma)*, 52 (Suppl.): 65, 1994) e in Sicilia (v. appresso); in Sardegna si trova l'affine *V. brevistyla* Moris, da alcuni Autori considerata conspecifica con *V. verna* (e. g., WALTERS, WEBB, *l. c.*). In Sicilia la presenza della specie fu segnalata inizialmente da LOJACONO [*Fl. Sic.*, 2/2: 140, 1904: "Conosciuta solo dell'Etna a Nicolosi Tin. in Herb. Pan. (*sine nomine cum V. praecox commixta*). Girgenti Strobl"]; tale indicazione è ripresa integralmente da FIORI (*Nuova Fl. Anal. Ital.*, 2: 350, 1926) e citata genericamente per l'isola da ZANGHERI (*Fl. Ital.*, 1: 609, 1976); invece PIGNATTI (*l. c.*) non prende in considerazione l'esistenza di *V. verna* nel territorio siciliano. In tempi più recenti la specie è citata per "Grotta del Dicco" (alture dell'Etna) e genericamente indicata come presente nei piani alto-mediterraneo e mediterraneo-montano del vulcano fino a 2000 m (POLI, *Fl. Veg. Ital.*, Mem., 5-253, 1965); successivamente la pianta non è più stata segnalata per nuove stazioni, né confermata per quelle già note. Nella località qui ora segnalata *V. verna* è presente con piccole popolazioni monofitiche, spesso isolate oppure partecipanti a vari aspetti della vegetazione pioniera nelle prime tappe della seriazione evolutiva naturale.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1069

Ricevuta il 20 Settembre 2001
Accettata il 28 Ottobre 2001

G. MARCONI* e F. TASSARA**. *Via Mazzini 26, 40064 Ozzano Emilia (Bologna). **Via Mameli 1/9, 16122 Genova.

1069. *Utricularia stygia* Thor
(Lentibulariaceae)

Specie nuova per l'Italia.

REPERTO. Caldaro (Bolzano), magnocariceto inondato a Sud del Lago di Caldaro (UTM: PS 73.37-38), 220 m, 27 Aug 2001, G. Marconi et F. Tassara (FI).

OSSERVAZIONI. Specie a distribuzione probabilmente circumboreale, presente in Europa, America Settentrionale e forse nell'Asia Settentrionale. In Europa è segnalata in Norvegia, Svezia, Finlandia, Scozia, Danimarca, Germania e Austria (THOR, *Nordic Journ. Bot.*, 8: 213-225, 1988; ZIDORN, *Ber. nat.-med. Ver. Innsbruck*, 83: 331-334, 1996). È affine a *U. intermedia* Hayne e a *U. ochroleuca* R. Hartman, con le quali in passato è stata confusa. I primi ritrovamenti in Alto Adige furono attribuiti a *U. intermedia* Hayne (HAUSMANN, *Fl. Tirol.*, 705, 1852), ma in seguito DALLA TORRE, SARNTHEIN (*Flor. Tirol.*, 6/3: 347, 1912) le trasferirono a *U. ochroleuca* R. Hartman (= *U. intermedia* auct., non Hayne), specie descritta nel 1857 (HARTMAN, *Bot. Not.*, 1857: 30). Con la descrizione di *U. stygia* nel 1988 (THOR, *l. c.*), diverse popolazioni europee sono state attribuite alla nuova specie che recentemente è stata riconosciuta nel Tirolo (Austria) (ZIDORN, *l. c.*), mentre H. Niklfeld (com. pers.) suggeriva la possibilità della sua presenza in Italia. Dopo il ritrovamento della pianta in natura, accurate osservazioni e comparazioni con materiali viventi di *U. intermedia* e *U. ochroleuca* al microscopio ottico hanno permesso di riconoscere i caratteri rispondenti a *U. stygia*, confermati dallo stesso G. Thor (in litt.); in particolare le setole ai margini dei segmenti terminali delle foglie sono più numerose che in *U. ochroleuca*, gli apici di tali segmenti sono meno appuntiti, e gli angoli tra le braccia più corte delle ghiandole quadrifide all'interno delle vescicole sono minori; inoltre l'aspetto della pianta è più robusto. Verosimilmente si tratta, almeno in parte, della stessa pianta indicata da DALLA TORRE, SARNTHEIN (*l. c.*) come *U. ochroleuca*. Nella località di rinvenimento *U. stygia* è abbondantemente diffusa in tutta la parte del magnocariceto caratterizzata da acque poco profonde, ma non abbiamo trovato alcun individuo fiorifero; si associa a *Carex elata* All., *C. lepidocarpa* Tausch, *Cladium mariscus* (L.) Pohl e *Utricularia bremii* Heer. La specie, forse anticamente piuttosto

comune nella regione altoatesina, è nota attualmente solo per la località qui segnalata e, sebbene ivi abbondante e in buone condizioni vegetative, necessita di particolare tutela a causa della fragilità dell'habitat.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1070-1077

Ricevute il 30 Settembre 2001
Accettate il 31 Ottobre 2001

E. SCARICI. Loc. Paglianello 1/A, 01012 Capranica (Viterbo).

1070. *Cotoneaster intergerrimus* Medicus
(Rosaceae)

Nuova stazione di specie rara nel Lazio.

REPERTO. Montagne della Duchessa (Rieti), Pratone della Cesa (UTM: UG 61.72), fruticeti a *Juniperus*, c. 1750 m, suolo calcareo, 22 Jul 2001, E. Scarici (FI, *Herb. E. Scarici, Capranica*).

OSSERVAZIONI. Elemento europeo con areale a gravitazione centro-meridionale esteso dalla Penisola Scandinava, Francia e Penisola Iberica ai Paesi Baltici, Bielorussia, Regione Caucasica e Anatolia settentrionale (KUTZELNIGG, *Cotoneaster Medicus*, in HEGI, *Ill. Fl. Mitteleur.*, 4/2B (Ed. 2): 418-420, 1994). In Italia la specie è indicata in tutte le regioni continentali e peninsulari, escluso Umbria, Lazio e Puglia, comune lungo la cerchia alpina, progressivamente più rara al Centro e al Sud (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 1: 610, 1982)), ma è presente anche in Umbria (vers. umbro dei Monti Sibillini; A. Brillicattarini, com. verb.), Lazio (ANZALONE, *Ann. Bot. (Roma)*, 52 (Suppl.): 31, 1994) e Molise (LUCCHESI, *Ann. Bot. (Roma)*, 53 (Suppl.): 265, 1995). Nel Lazio è pianta sporadica (ANZALONE, *l. c.*), nota di poche località nei settori montuosi della regione. Per le montagne della Duchessa è genericamente indicata da STEINBERG (*Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s., 59(2-4): 220, 1953); la località non è precisata, ma, considerata l'area indagata dall'autore, è molto probabile che sia ubicata in un settore diverso da quello del mio rinvenimento.

1071. *Geranium versicolor* L. (Geraniaceae)
[Syn.: *Geranium striatum* L.]

Conferma della presenza nel Lazio.

REPERTO. Caprarola (Viterbo), Barchetto di Palazzo Farnese (UTM: TG 72.90), castagneto, c. 530 m, suolo vulcanico, 8 Jul 2001, E. Scarici, (FI, RO, UTV, *Herb. E. Scarici, Capranica*).

OSSERVAZIONI. Elemento SE-europeo con areale interessante la parte S-occidentale della Penisola Balcanica (ex-Jugoslavia, Albania, Grecia), l'Italia peninsulare e Sicilia, presente in Francia, Gran Bretagna e Irlanda come pianta spontaneizzata (WEBB, FERGUSON, *Geranium* L., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 2: 196, 1968; GREUTER *et al.* (Eds.), *Med-Checklist*, 3: 260, 1988). In Italia *G. versicolor* è indicato nelle Marche, Umbria (qui forse erroneamente), Abruzzo, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 2: 7, 1982). Nel Lazio è ritenuta pianta rarissima da ANZALONE (*Ann. Bot. (Roma)*, 52 (Suppl.): 39, 1994): fu segnalata per i Monti di Tivoli (MONTELUCCI, *Ann. Acc. Ital. Sci. For.*, 21: 146, 1972), per le Montagne della Duchessa (MARTELLI, *Bull. Soc. Bot. Ital.*, 1904(3): 112), e per le Mainarde (ZODDA, *Ann. Bot. (Roma)*, 19(2), 163-201, 1931), ma non risulta confermata successivamente, né è stato possibile rintracciare negli Erbari esaminati (FI, RO) alcun campione convalidante tali indicazioni. E' tuttavia presente nel settore laziale dei Monti della Laga nella zona dell'Agro Nero (R. Widmer, com. pers.). La stazione di Caprarola qui segnalata (pur presentando qualche dubbio circa l'indigenato della pianta nella località) è ubicata in un castagneto da frutto diradato e degradato; la popolazione consta di numerosi individui vigorosi, distribuiti su un'ampia superficie, associati a varie specie erbacee nemorali o subnemorali quali *Aristolochia rotunda* L., *Polygonatum odoratum* (Miller) Druce, *Festuca heterophylla* Lam. e *Dactylorhiza fuchsii* (Druce) Soó subsp. *fuchsii*. La progressiva degradazione del bosco ha in parte alterato i caratteri originari della stazione, riducendo la copertura del suolo, modificando le condizioni microclimatiche, e favorendo la diffusione di specie di margine quali *Campanula trachelium* L., *Leopoldia comosa* (L.) Parl., *Lilium bulbiferum* L. subsp. *croceum* (Chaix) Baker e altre. La conservazione della stazione risulta pertanto minacciata da un eventuale futuro diradamento del castagneto.

1072. **Abutilon theophrasti** Medicus
(Malvaceae)
[Syn.: *Abutilon avicennae* Gaertner]

Stazioni nel Lazio settentrionale.

REPERTI. Capranica (Viterbo), Strada Prov. Capranichese al km 4,700 (UTM: TG 67.81), incolti erbosi, c. 380 m, 15 Jul 2000, *E. Scarici* (FI, *Herb. E. Scarici, Capranica*). Capranica (Viterbo), loc. Pescatore (UTM: TG 66.81), campi di girasole, c. 390 m, 2 Aug 2001, *E. Scarici* (*Herb. E. Scarici, Capranica*). Tuscania (Viterbo), loc. Formiconcino (UTM: QM 27.95), campi di girasole, c. 165 m, suolo argilloso, 5 Aug 2001, *E. Scarici* (FI, *Herb. E. Scarici, Capranica*).

OSSERVAZIONI. Per le notizie di carattere generale si veda FARRIS *et al.* (*Inform. Bot. Ital.*,

33(1): 32, 2001), cui va aggiunto che in larga parte del territorio italiano (così come in vasti settori, soprattutto occidentali e settentrionali, dell'areale complessivo) la pianta è di assai dubbio indigenato, ed è stata introdotta a seguito di azioni antropiche volontarie o involontarie, spontaneizzandosi. In Italia appare in via di continua e rapida espansione, soprattutto quale infestante di colture agrarie a ciclo primaverile-estivo, come quelle del mais e del girasole. Nel Lazio la specie è indicata come rara da ANZALONE (*Ann. Bot. (Roma)*, 52 (Suppl.): 44, 1994), ma i dati reperibili in letteratura e negli Erbari riguardano i settori centrale e meridionale della regione. Recentemente è stata ritrovata al Lago di Canterno (Frosinone) (E. Lattanzi, com. verb.) e nel comprensorio dei Monti Ausoni (LUCCHESI, LATTANZI, *Atl. Fl. Monti Ausoni*, 166, 2000).

1073. **Oenanthe globulosa** L. subsp. **globulosa**
(Umbelliferae)

Nuova stazione di entità rara nel Lazio.

REPERTO. Tarquinia (Viterbo), Bagni S. Agostino (UTM: QM 26.72), depressione umida subsalsa, c. 2 m, suolo argilloso-sabbioso, 25 Apr 2001, *E. Scarici* (FI, *Herb. E. Scarici, Capranica*).

OSSERVAZIONI. Elemento W-mediterraneo distribuito dalla Penisola Iberica e Africa N-occidentale alla Penisola Italica, presente in Europa in Portogallo, Spagna, Isole Baleari, Francia, Corsica, Sardegna e Italia peninsulare; in Sicilia forse la subsp. *kunzei* (Willk.) Nyman (COOK, *Oenanthe* L., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 2: 338, 1968). Nell'area italiana l'entità è indicata in Liguria, Toscana, Lazio, Abruzzo, Campania, Sardegna e forse Sicilia (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 2: 199, 1982), ovunque molto rara (salvo in Sardegna) e in Abruzzo probabilmente estinta (CONTI, *Bocconea*, 10: 115, 1998). Nel Lazio la pianta è nota di poche località ubicate soprattutto nei settori centrale e meridionale della regione, ed è considerata rara da ANZALONE (*Ann. Bot. (Roma)*, 52 (Suppl.): 49, 1994). Nella provincia di Viterbo risulta sinora segnalata solo per i dintorni di Barbarano Romano (SCOPPOLA, *La Vegetazione del Parco Regionale Suburbano Marturanum*, in OLMI, ZAPPAROLI, *L'ambiente della Tuscia Laziale*, 139-145, 1992).

1074. **Prunella xintermedia** Link (Labiatae)
[Syn.: *Prunella laciniata* (L.) L. x *P. vulgaris* L.]

Presenza nel Lazio settentrionale.

REPERTO. Caprarola (Viterbo), Palazzina del Piacere di Palazzo Farnese (UTM: TG 72.90), prati, c. 575 m, 8 Jul 2001, *E. Scarici* (FI, *Herb. E.*

Scarici, Capranica).

OSSERVAZIONI. Ibrido interspecifico molto diffuso in Italia, ma poco osservato e segnalato, di presenza più o meno frequente là ove le due specie genitrici vengono in contatto. E' indicato in Liguria, Veneto, Trentino e Sicilia (con dubbio) (BÉGUINOT, *Labiatae*, in FIORI, PAOLETTI, *Fl. Anal. Ital.*, 3: 27-28, 1903; FIORI, *Nuova Fl. Anal. Ital.*, 2: 417, 1926); inoltre nelle Marche (BETTINI, *Arch. Bot. (Forlì)*, 23: 54, 1947; BRILLI-CATTARINI, *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n. s., 59(2-4): 517, 1953), Romagna (ZANGHERI, *Fl. Veg. Pinete Ravenna*, 185, 1936; Idem, *Webbia*, 21(1): 188, 1966; Idem, *Rep. Fl. Fau. Romagna*, 1: 363, 1966), Toscana, Umbria Lazio e Abruzzo (LATTANZI *et al.*, *Inform. Bot. Ital.*, 30(1-3): 63-64, 1999). Nel Lazio è ritenuta pianta molto rara o rarissima da ANZALONE (*Ann. Bot. (Roma)*, 52 (Suppl.): 61, 1994), probabilmente a causa della scarsità di segnalazioni e osservazioni; attualmente risulta indicata solo nei Monti Aurunci (MORALDO *et al.*, *Quad. Acc. Naz. Lincei*, 264: 260, 1990), a Piglio (Frosinone), sul M. Tancia (Rieti) e nella Riserva Naturale Monte Rufeno (Viterbo) (LATTANZI *et al.*, *l. c.*, SCOPPOLA, *Webbia*, 54(2): 239, 2000), ma nota anche per il settore laziale dei Monti della Laga (A. Brillì-Cattarini, com. pers.).

1075. *Centaurea rupestris* L. subsp. *rupestris* (Asteraceae)

Nuova stazione di entità rara nel Lazio.

REPERTO. Montagne della Duchessa (Rieti), Vallone della Cesa (UTM: UG 60.70), gramineto arido, c. 1100 m, suolo calcareo, 22 Jul 2001, *E. Scarici* (FI, *Herb. E. Scarici, Capranica*).

OSSERVAZIONI. Elemento illirico (anfadiatico) distribuito nella ex-Jugoslavia e in Italia. E' un'entità polimorfa, mostrandone grande variabilità nel portamento e statura, caratteri fogliari, dell'indumento, delle brattee involucrali (forma, sviluppo dell'appendice, numero e lunghezza delle ciglia, presenza e assenza di spina apicale ecc.) e degli acheni (pappo da bianco gialliccio a bruno-scuro, lungo da 1/5 a 1/2 e più dell'achenio); almeno per quanto concerne l'Italia peninsulare, meriterebbe accurate indagini al fine di accertare il valore delle diverse forme, alcune delle quali forse ibridogene. La distribuzione italiana si suddivide in due distinti areali: l'uno nord-orientale (Friuli-Venezia Giulia, Veneto), strettamente collegato all'areale ex-jugoslavo, l'altro peninsulare (dalle Alpi Apuane all'Abruzzo, Molise e Lazio) (FIORI, *Nuova Fl. Anal. Ital.*, 2: 734-735, 1927; PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 3: 180-181, 1982; LUCCHESI, *Ann. Bot. (Roma)*, 53 (Suppl.): 128, 1995). Nel Lazio *C. rupestris* subsp. *rupestris* è ritenuta pianta molto rara o rarissima da ANZALONE (*Ann. Bot. (Roma)*, 52 (Suppl.): 76, 1994); risulta segnalata prima d'ora solo sul M. Termillo (CAVARA, GRANDE, *Bull. Orto Bot. Univ. Napoli*, 4: 269, 1914;

MONTELUCCI, *Webbia*, 8(2): 368, 1952) e nei Monti Arunci (MORALDO *et al.*, *Inform. Bot. Ital.*, 15(1): 84, 1984).

La presenza sul M. Terminillo è confermata dal seguente essiccato: "Massiccio del M. Terminillo, tra Lisciano e Pian di Rosce, pendici erboso-pietrose aride, c. 1200 m, suolo calcareo, 5.VII.1949, *A. Brillì-Cattarini* (*Herb. Markgraf De Planta-Salis, Bern*). La nuova stazione da me rinvenuta insiste su una scarpata arida al margine di un bosco misto caducifoglio.

1076. *Inula helenium* L. (Asteraceae)

Nuova stazione nel Lazio.

REPERTO. Veiano (Viterbo), Fosso dello Scellerato (UTM: TG 63.79), prato umido, c. 355 m, 15 Jul 2001, *E. et M. Scarici* (FI, *Herb. E. Scarici, Capranica*).

OSSERVAZIONI. Specie con areale originario probabilmente SE.europeo-W.asiatico, oggi diffusa a seguito di coltivazione e spontaneizzazione in buona parte dell'Europa, Asia Occidentale, Centrale e Orientale, America Settentrionale e forse in altri territori. In Europa è più o meno sicuramente nativa in Italia (solo meridionale), ex-Jugoslavia, Bulgaria, Grecia e parte della Russia europea meridionale (TUTIN, *Inula* L., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 4: 134, 1976). In Italia è indicata in tutte le regioni continentali, peninsulari e insulari, escluso Calabria e Sicilia, ma probabilmente spontanea solo in Campania e Basilicata [PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 3: 44-45, 1982; ANZALONE *et al.*, *Inform. Bot. Ital.*, 18(1-3): 189, 1987; LUCCHESI, *Ann. Bot. (Roma)*, 53 (Suppl.): 142, 1995]. Nel Lazio *I. helenium* è molto rara, rinvenuta prima d'ora nei pressi di Tolfa (Roma) (CHIAVONI, 1982; RO-Herb. Anzalone!) e segnalata senza precisazione di località per i Monti Ernici (CULICELLI *et al.*, *Elenco preliminare delle piante vascolari dei Monti Ernici*, 33, 1999). Nella stazione di Veiano è presente con numerosi robusti individui, alti in fioritura 15-18 dm.

1077. *Alopecurus bulbosus* Gouan subsp. *bulbosus* (Gramineae)

Nuova stazione di entità rara nel Lazio.

REPERTO. Tarquinia (Viterbo), Bagni S. Agostino (UTM: QM 26.72), depressione umida subsalsa, c. 2 m, suolo argilloso-sabbioso, 25 Apr 2001, *E. Scarici* (FI, RO, UTV, *Herb. E. Scarici, Capranica*).

OSSERVAZIONI. Elemento W.mediterraneo-atlantico con areale esteso dai territori costieri dell'Europa occidentale alla ex-Jugoslavia N-occidentale, Italia e Sicilia (CLARKE, *Alopecurus* L., in TUTIN

et al., (Eds.), *Fl. Eur.*, 5: 242, 1980; CONERT, *Poaceae*, in HEGI, *Ill. Fl. Mitteleur.*, 1/3 (Ed. 3): 186-187, 1985); nell'Africa N-occidentale è sostituito dalla subsp. *macrostachyus* (Poir.) Trab. In Italia è indicato in tutte le regioni continentali, peninsulari e insulari, eccettuato Lombardia e Trentino-Alto Adige (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 3: 585, 1982; POLDINI, *Atl. Cor. Pia. Vasc. Friuli-Venezia Giulia*, 131, 1991; LUCCHESI, *Ann. Bot. (Roma)*, 53 (Suppl.): 331, 1995). Nel Lazio *A. bulbosus* è pianta molto sporadica (considerata da rara a rarissima da ANZALONE, *Ann. Bot. (Roma)*, 52 (Suppl. 2): 22, 1994), segnalata in pochissime località dei settori litoranei centrale e meridionale della regione (LUCCHESI in DINELLI, GUARRERA, *Ambienti di particolare interesse nel Lazio*, Quad. 2: 70, 1996; ANZALONE *et al.*, *Webbia*, 51(2): 310, 1997). La presente segnalazione consente di estendere la distribuzione laziale al settore litoraneo settentrionale.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1078

Ricevuta il 30 Settembre 2001
Accettata il 2 Dicembre 2001

B. ANZALONE. Dipartimento di Biologia Vegetale, Università di Roma "La Sapienza".

1078. *Impatiens balfourii* Hook.f.

(Balsaminaceae)

(Syn.: *Impatiens insignis* sensu Fiori, non DC.; *I. mathildae* Chiov.)

Specie esotica spontaneizzata nuova per la Toscana.

REPERTO. S. Marcello Pistoiese (Pistoia), Gavinana (UTM: PP 43.79), ambienti ruderali ± umidi e ombreggiati, c. 820 m, 25 Jul 2001, B. Anzalone (FI, RO).

OSSERVAZIONI. Specie originaria dell'Himalaya, frequentemente coltivata a fini ornamentali e spontaneizzata in molti territori dei due Emisferi (Europa, Asia, America Settentrionale e Meridionale, Africa Meridionale, Australia ecc.). In Europa è indicata in Spagna, Francia, Svizzera, Italia e Ungheria (MOORE, *Impatiens* L., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 2: 241, 1968; GREUTER *et al.* (Eds.), *Med-Checklist*, 1: 61, 1984). In Italia è segnalata in Piemonte, Liguria, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia, Molise e Lazio (VIEGI *et al.*, *Lav. Soc. Ital. Biogeogr.*, n. s., 4: 146, 1974; PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 2: 73, 1982; POLDINI, *Atl. Cor. Pia. Vasc. Friuli-Venezia Giulia*, 443, 1991; MARTINI, ZAPPA, *Inform. Bot. Ital.*, 20(2-3): 667-668, 1990; LUCCHESI, *Ann. Bot. (Roma)*, 53 (Suppl.): 88, 1995; CONTI, MINUTILLO, *Ann. Bot. (Roma)*, 54(2): 102, 1998; LATTANZI, TILIA, *Ann. Bot. (Roma)*, 54(3): 241,

1998). È stata inoltre osservata o raccolta nel Veneto (Belluno, Bassano del Grappa), Romagna (Cesena), Umbria (Città di Castello, Perugia) e Abruzzo (Teramo) (A. Brillì-Cattarini, com. verb.). Nella stazione di Gavinana la pianta cresce in folte popolazioni, per lo più in ambienti da freschi a molto umidi, spesso associata a *Impatiens noli-tangere*, *Circaea luteiana* e altre specie erbacee nemorali o subnemorali.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1079-1080

Ricevute il 30 Settembre 2001
Accettate il 4 Dicembre 2001

L. BECCARISI e P. MEDAGLI. Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche e Ambientali, Università di Lecce.

1079. *Groenlandia densa* (L.) Fourr.

(Potamogetonaceae)

[Syn.: *Potamogeton densus* L.]

Conferma della presenza nel Salento (Puglia).

REPERTO. Otranto (Lecce), Canale dell'Idro (UTM: BK 85.46), acque dolci lotiche, 5 m, 25 Apr 2000, L. Beccarisi (FI, LEC).

OSSERVAZIONI. Elemento eurasiatico con areale esteso dall'Europa occidentale e Africa N-occidentale all'Asia Occidentale e Centrale. In Europa la specie è indicata in quasi tutti i Paesi dalla Penisola Scandinava, Irlanda, Gran Bretagna, Francia e Penisola Iberica ai Paesi Baltici, Polonia, ex-Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria e Turchia europea (DANDY, *Groenlandia* Gay, in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 5: 11, 1980). In Italia *G. densa* è registrata da PIGNATTI (*Fl. Ital.*, 3: 334, 1982) per tutte le regioni continentali (escluso Friuli-Venezia Giulia), peninsulari (escluso Marche e Abruzzo) e Sicilia; successive pubblicazioni la danno presente sia in Abruzzo che in Molise (TAMMARO, VISCA, *Inform. Bot. Ital.*, 19(2): 182-183, 1987; CONTI, *Boccone*, 10: 195, 1998; LUCCHESI, *Ann. Bot. (Roma)*, 53 (Suppl.): 380, 1995). In Puglia la specie è molto rara, nota in passato solo per le "paludi di Otranto" (GROVES, *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, 19: 49-74, 1887), segnalazione successivamente non più confermata; in anni recenti è stata osservata in un torrente nel Bosco Difesa Grande (Bari) (L. Forte, com. pers.). La stazione del Canale dell'Idro ora segnalata è ubicata nel tratto inferiore del corso d'acqua, ove l'alveo è cementizzato e con acque di profondità stagionalmente variabile, ma generalmente non superante i 50 cm; la pianta radica nello strato fangoso del letto, dello spessore di pochi cm.

1080. **Althenia filiformis** Petit subsp. **filiformis**
(Zannichelliaceae)

Nuova stazione di entità rara in Puglia e prima segnalazione per il Salento.

REPERTI. Manduria (Taranto), Salina Vecchia di Torre Colimena (UTM: YE 32.65), acque salmastre, 0 m, 22 Dec 2000, *L. Beccarisi* (FI, LEC). *Ibidem*, 1 Apr 2001, *L. Beccarisi* (LEC).

OSSERVAZIONI. Elemento W. mediterraneo-atlantico distribuito lungo le coste atlantiche e mediterranee dalla Francia occidentale, Penisola Iberica e Africa N-occidentale all'Italia ed ex-Jugoslavia N-occidentale; in Europa è indicata in Francia, Spagna, Portogallo (con dubbio), Corsica, Sardegna, Sicilia, Italia ed ex-Jugoslavia (DANDY, *Althenia* Petit, in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 5: 13, 1980; ONNIS, *Giorn. Bot. Ital.*, 73(4-6): 328, 1967); la presenza nella Russia europea S-orientale è ritenuta dubbia da DANDY (*l. c.*), ma è confermata nel RAMSAR DATABASE. Nell'area italiana *A. filiformis* subsp. *filiformis* è registrata in Toscana, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 3: 337, 1982; ONNIS, *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat.*, Ser. B, 74: 68-72, 1967), ovunque sporadica e nota di poche stazioni isolate. In Puglia la pianta fu segnalata al Lago di Salpi (RABENHORST, *Flora (Regensburg)*, n. s., 23: 355-363, 1850), ma tale località è oggi completamente trasformata da opere di bonifica e impianto di saline (Margherita di Savoia); in tempi più recenti fu ritrovata in alcuni piccoli stagni costieri c. 10 km a Sud di Manfredonia (ONNIS, *Giorn. Bot. Ital.*, 102(6): 575, 1969, e 103(1): 47-57, 1969). La Salina Vecchia di torre Colimena è un bacino costiero con acqua salmastra, non direttamente comunicante con il mare e prosciugato in estate; antico centro di produzione del sale, è in disuso da oltre 250 anni. La pianta è abbondante in tutto l'invaso, associata esclusivamente a *Ruppia cirrhosa* (Petagna) Grande, ed è stata osservata in fioritura nel dicembre del 2000.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1081

Ricevuta il 30 Settembre 2001
Accettata il 4 Dicembre 2001

L. BECCARISI, F. CAFORIO, P. MEDAGLI e C. MELE. Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche e Ambientali, Università di Lecce.

1081. **Ceratophyllum submersum** L. subsp. **submersum** (Ceratophyllaceae)

Entità nuova per il Salento (Puglia).

REPERTI. Otranto (Lecce), Canale

Zuddreo di Alimini Grande (UTM: BK 82.54), acque dolci lotiche, 5 m, 7 Jan 1999, *F. Caforio* (FI, LEC). Uggiano La Chiesa (Lecce), Canale Litro (UTM: BK 84.45), acque dolci lotiche, 15 m, 30 Jan 2000, *L. Beccarisi* (LEC).

OSSERVAZIONI. *Ceratophyllum submersum* è un elemento eurasiatico distribuito dall'Europa occidentale e Africa N-occidentale all'Asia Occidentale e Centrale; comprende varie sottospecie, delle quali l'autonoma è esclusiva nella parte occidentale dell'areale. La subsp. *submersum* è presente in quasi tutti i Paesi europei, ma rara o assente nei territori più settentrionali e più meridionali (JALAS, SUOMINEN (Eds.), *Atl. Fl. Eur.*, 8: 21-22, 1989; WEBB, *Ceratophyllum* L., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, Ed. 2, 1: 248, 1993). In Italia l'entità è indicata in tutte le regioni continentali, Toscana, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 1: 276, 1982; JALAS, SUOMINEN, *l. c.*; FENAROLI, *Webbia*, 28(2): 403, 1973; CONTI, *Bocconea*, 10: 43, 1998); è pianta un tempo frequente almeno nelle regioni settentrionali, oggi in forte regresso e ridotta in stazioni isolate a causa della distruzione degli ambienti preferenziali. In Puglia la subsp. *submersum* era sinora indicata nel Gargano alla Foresta Umbra (FENAROLI, *l. c.*) e osservata al Lago Pescara (Biccari, Foggia) (G. Sburlino e P. Medagli, com. pers.); le stazioni salentine ora segnalate ampliano l'areale regionale di questa pianta molto rara. Alligna in acque sia lotiche che lentiche, calcaree, ove forma dense popolazioni.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1082

Ricevuta il 3 Ottobre 2001
Accettata il 6 Dicembre 2001

R. BERNARDELLO. Via della Chiusa 95/6, 16039 Sestri Levante (Genova).

1082. **Polystichum braunii** (Spenner) Fée
(Dryopteridaceae)

Specie nuova per la Liguria e per l'Appennino.

REPERTO. Alta valle d'Aveto (Appennino Ligure orientale), M. delle Lame (Genova) (UTM: NQ 33.26), pietraie moreniche, 1400 m, esposiz. Nord, suolo diabasiaco, 28 Aug 2001, *R. Bernardello* (FI, *Herb. R. Bernardello, Sestri Levante*).

OSSERVAZIONI. *Polystichum braunii* è un elemento circumboreale distribuito con ampie discontinuità in Europa, Asia e America Settentrionale (FERRARINI *et al.*, *Webbia*, 40(1): 150-151, 1986); l'areale europeo si estende in modo discontinuo dalla Norvegia, Francia e Spagna alla Russia europea centrale (JALAS, SUOMINEN (Eds.), *Atl. Fl. Eur.*, 1: 99,

1972: FERRARINI *et al.*, *l. c.*; DERRICK *et al.*, *Sommerfeltia*, 6(I-XX): 33, 1987; VALENTINE, *Polystichum* Roth, in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, Ed. 2, 1: 27, 1993); la presenza in Spagna non è però confermata da SALVO, HIDALGO (*Polystichum* Roth, in CASTROVIEJO *et al.* (Eds.), *Fl. Iber.*, 1: 146, 1986). In Italia la specie è indicata come sporadica nelle regioni settentrionali (FIORI, *Fl. Ital. Crypt., Pars V: Pteridophyta*, 77-78, 1943: "Reg. Giulia, Veneto [incl. Friuli], Lombardia, C. Ticino, Piemonte"; FERRARINI *et al.*, *l. c.*: "Alpi e Prealpi, sporadica dalle Occidentali alle Giulie". PIGNATTI (*Fl. Ital.*, 1: 64, 1982: "Alpi e rilievi prealpini dal Friuli alla Liguria") amplia la distribuzione ai rilievi alpini della Liguria, forse in analogia alle indicazioni di JALAS, SUOMINEN (*l. c.*), tuttavia nessuna citazione riferita alle Alpi Liguri compare in CHRIST (*Foug. Alp. Mar.*, 21, 1900), CALLÉ, OZENDA (*Bull. Soc. Bot. Fr.*, 87: 57, 1950) e CHARPIN, SALANON (*Boissiera*, 36: 23, 1985), e anche le indicazioni riportate in JALAS, SUOMINEN (*l. c.*) per i dipartimenti francesi delle Alpi Marittime e del Var, ai confini con la nostra regione, sono da ritenere errate (PRELLI, BOUDRIE, *Atl. Ecol. Foug. etc.*, 122-123, 1992). Quella del M. delle Lame risulta quindi essere l'unica stazione accertata in Liguria e nell'intero Appennino. Nella stazione ligure qui segnalata *P. braunii* vegeta fra i massi di un modesto deposito morenico, in un anfratto costantemente ombroso; in prossimità si osservano altre Pteridofite sciafile o microterme (*Cystopteris fragilis*, *Gymnocarpium dryopteris*, *Polypodium vulgare*, *Dryopteris expansa*, *D. filix-mas*, *Athyrium filix-femina*) e alcune piante erbacee o suffruticose più o meno caratteristiche di tali ambienti.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1083

Ricevuta il 12 Ottobre 2001
Accettata il 6 Dicembre 2001

M. BALDONI* e M. MARTINELLI**. *Dipartimento di Biotecnologie Agrarie e Ambientali, Università di Ancona. **Via E. Mattei 79, 62014 Corridonia (Macerata).

1083. *Vicia dalmatica* A. Kerner (Leguminosae) [Syn.: *Vicia tenuifolia* Roth subsp. *dalmatica* (A. Kerner) Greuter]

Specie nuova per le Marche e per il versante adriatico della Penisola Italiana.

REPERTI. Sirolo (Ancona), M. Conero, basse pendici meridionali (UTM: UJ 88.21), luoghi incolti, c. 250 m, suolo calcareo, 16 Jun 2000, M. Martinelli (ANC). *Ibidem*, 26 Jun 2001, S. Pesaresi et M. Baldoni (ANC, FI, PESA).

OSSERVAZIONI. *Vicia dalmatica* è un elemento SE.europeo-W.asiatico distribuito in Europa dall'Italia all'Ucraina, Romania, Bulgaria, Turchia europea, Grecia e Creta, naturalizzato in Francia (BALL, *Vicia* L., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 2: 129, 1968; GREUTER *et al.* (Eds.), *Med-Checklist*, 4: 203, 1989). In Italia è genericamente indicata da BALL (*l. c.*), ZANGHERI (*Fl. Ital.*, 1: 305, 1976: "It. (s.c.)") e PIGNATTI (*Fl. Ital.*, 1: 676, 1982: "Segnalata genericam. per l'It.: da ricercare"). Dati più concreti e documentati da materiali d'erbario sono riportati da ANZALONE, LATTANZI (*Ann. Bot. (Roma)*, 45 (Suppl.): 121-126, 1988), e riguardano la Liguria e il Lazio. La presente segnalazione consente di ampliare la distribuzione italiana della specie che, alla luce delle attuali conoscenze, si conferma rarissima nel nostro Paese, posto al limite occidentale del suo areale. Nella stazione di Sirolo la pianta è presente con pochi individui localizzati su un'area di pochi mq.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1084

Ricevuta il 16 ottobre 2001
Accettata il 7 dicembre 2001

E. DEL GUACCHIO*, G. SCOPECE** e A. LORETO***.
*Dipartimento di Biologia Vegetale, Università di Napoli "Federico II". **Vico S. Maria Apparente 27, 80132 Napoli. ***Via Antica Giardini G. B. Futura P/1, 80014 Giugliano (Napoli).

1084. *Centaurea cineraria* L. subsp. *cineraria* (Asteraceae)

Entità nuova per la Basilicata.

REPERTI. Maratea (Potenza), rupi e falesie lungo la S. S. Tirrenica Inferiore dal ponte di Torre dei Crivi verso Acquafredda (UTM: WE 55.32), 50-70 m, suolo calcareo, Jun 2000, E. Del Guacchio et G. Scopece (FI). *Ibidem*, luoghi rupestri sulla costiera tra Acquafredda e Ogliastro (UTM: WE 56.28), 100-150 m, suolo calcareo, 20 Apr 1990, A. Brillicattarini et L. Gubellini (PESA).

OSSERVAZIONI. *Centaurea cineraria* subsp. *cineraria* è un'entità polimorfa includente un elevato numero di taxa infrasottospecifici non facilmente discriminabili e inquadrabili in precisi ranghi tassonomici, e diversamente interpretati da vari Autori che ne hanno trattato (LACAITA, *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n. s., 22(2): 236-247, 1915; DOSTÁL, *Centaurea* L., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 4: 270, 1972; PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 3: 192, 1982; CELA RENZONI, VIEGI, *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem.*, Ser. B, 89: 99-144, 1982); si tratta di un gruppo che a nostro avviso richiede ulteriori indagini, e nel quale un ruolo importante potrebbero giocare fenomeni di neotenia affermatasi indipendentemente in gamode-

mi isolati più o meno recenti. Così come intesa da DOSTÁL (*l. c.*), l'entità ha una distribuzione ristretta alle coste tirreniche dell'Italia centrale e meridionale (Lazio, Campania, Basilicata e Calabria). Le stazioni lucane ora qui da noi segnalate colmano la lacuna prima esistente tra quelle del Cilento (Campania) e quelle di Praia e Isola di Dino (Calabria); la presenza della pianta in queste località fu già ipotizzata da LACAITA (*l. c.*). E' pianta litofila, abitante a preferenza luoghi pietrosi, rocciosi e rupestri esposti al mare, raramente più o meno discosti da questo come nel caso di una piccola popolazione da noi osservata nei pressi di Centola (Salerno), ai lati del ponte sul F. Mingardo sotto S. Severino, in ambiente di forra fluviale.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1085

*Ricevuta il 16 Ottobre 2001
Accettata il 7 Dicembre 2001*

E. DEL GUACCHIO. Dipartimento di Biologia Vegetale, Università di Napoli "Federico II".

1085. *Muscari commutatum* Guss. (Hyacinthaceae)

Nuova stazione di specie rara in Campania.

REPERTO. Centola (Cilento, Salerno), forra del F. Mingardo sotto S. Severino (UTM: WE 30.37), rupi fresche, 100-150 m, suolo calcareo, 19 Apr 2001, *E. Del Guacchio* (FI).

OSSERVAZIONI. Elemento E-Mediterraneo con areale a gravitazione settentrionale e orientale esteso dall'Italia e Sicilia all'Anatolia, Cipro, Siria, Libano, Israele e forse più a Est. In Europa la specie è indicata in Sicilia, Italia, ex-Jugoslavia, Grecia e Creta (DAVIS, STUART, *Muscari* Miller, in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 5: 48, 1980). Nell'area italiana è registrata per il Goriziano (Friuli-Venezia Giulia), Toscana, Marche, Lazio, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 3: 376, 1982); va però notato che la località del Goriziano (Stara Gora; cfr. GARBARI, *Webbia*, 38: 162, 1984) è ubicata in Slovenia, non in Italia, e che la presenza nelle Marche, pur documentata da un essiccato in PAD (GARBARI, *l. c.*), è da ritenere molto dubbia per vari motivi (A. Brillì-Cattarini, *in verb.*). Dubbie, e non confermate in tempi recenti, sono anche due segnalazioni relative all'Umbria (CORAZZA, *Contr. Fl. Dint. Spoleto*, 164, 1888: "Bevagna"; BARSALI, *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n. s., 36(4): 605, 1930: "sommità del M. Serrasanta") e priva di conferme recenti è quella per l'Abruzzo (Castel di Sangro) (BERTOLONI, *Fl. Ital.*, 10: 489, 1854; CONTI, *Bocconea*, 10: 200, 1998). Per quanto concerne la Campania, le segnalazioni sono molto

scarse e generalmente dubbie o non confermate: così quelle per l'Isola d'Ischia (BERTOLONI, *Fl. Ital.*, 4: 167, 1839 e 10: 489, 1854), per la Penisola Sorrentina (GUADAGNO, *Bull. Orto Bot. Univ. Napoli*, 7: 116, 1922), per Caserta e M. San Nicola (BERTOLONI, *l. c.*; TERRACCIANO, *Sec. Rel. Peregr. Bot. Terra di Lavoro*, 181, 1872) e del Beneventano (S. Arcangelo Trimonte) (TROTTER, *Malpighia*, 23: 9 (estratto), 1910). Solo una stazione sul M. Bulgheria nel Cilento (Salerno), già segnalata da LACAITA (*Bull. Orto Bot. Univ. Napoli*, 6: 239, 1921), è stata confermata da MOGGI (*Webbia*, 15(2): 458, 1960) e da me ricontrollata recentemente (IV.2000). Nella vicina Basilicata *M. commutatum* appare pianta molto rara e nota solo per il territorio di Melfi (Potenza) (TERRACCIANO, *Atti Ist. Inc. Sci. Nat. Econ. Tecn. Napoli*, Ser. 2, 6: 407, 1869; GAVIOLI, *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n. s., 54(1-2): 54, 1948; GARBARI, *l. c.*); aggiungo una nuova stazione segnalatami dal Prof. Brillì-Cattarini e da me rivisitata, ubicata presso il Santuario di S. Biagio sopra Maratea (Potenza), in ambiente di pascolo sassoso, a c. 640 m. La nuova stazione campana qui segnalata insiste in ambiente di forra rocciosa; la popolazione ivi presente si fa più consistente sui ripidissimi pendii rupestri in sinistra del F. Mingardo, sia su suolo nettamente calcareo che calcareo-marnoso.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1086-1087

*Ricevute il 19 Ottobre 2001
Accettate il 14 Dicembre 2001*

S. FASCETTI e V. A. ROMANO. Dipartimento di Biologia, Difesa e Biotecnologie Agro-forestali, Università della Basilicata, Potenza.

1086. *Epipactis palustris* (L.) Crantz (Orchidaceae)

Nuova stazione di specie rara in Basilicata.

REPERTO. Sasso di Castalda (Potenza), loc. Fontana dei Meli (UTM: WE 57.84), prato umido subpianeggiante nei pressi di una risorgiva, 1100 m, esposiz. NNE, 30 Jun 2000, *V. A. Romano* (FI, *Lab. Biol. Ecol. Veg., Unibas.*).

OSSERVAZIONI. Elemento eurasiatico con areale esteso dall'Europa occidentale all'Asia Centrale, presente in quasi tutti i Paesi europei con eccezione dei territori più settentrionali e di parte dei mediterranei (MOORE, *Epipactis* Zinn, in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 5: 327, 1980). In Italia la specie è indicata in tutte le regioni, escluse le insulari, ovunque rara o poco comune e in molti territori scomparsa a seguito di modifiche ambientali (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 3: 730, 1982); è tuttavia segnalata anche in

Sardegna (SCRUGLI, GRASSO, *Inform. Bot. Ital.*, 12(2): 181-182, 1981 [1980]). In Basilicata è pianta molto rara, indicata prima d'ora solo nei dintorni di Potenza (GAVIOLI, *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n. s., 54(1-2): 65, 1948: "Potenza, in paludosis secundum flumen Tora et alibi") e nell'area lucana del Pollino (GOLZ *et al.*, *Mitt. Bl. Arbeitskr. Heim. Orchid. Baden-Württ.*, 14(1): 71, 1982). Nella nuova stazione qui segnalata *E. palustris* è presente con una densa popolazione interessante un'area di c. 100 mq, ed è associata a molte specie caratteristiche dei prati umidi e temporaneamente inondati dell'orizzonte submontano, genericamente riferibili ai sintaxa della classe *Molinio-Arrhenatheretea* R. Tx. 1937 em. R. Tx. 1970. La stazione versa in situazione di notevole vulnerabilità, in quanto ubicata in una zona di prati-pascoli soggetti a sfalcio periodico meccanizzato.

1087. *Ophrys insectifera* L. (Orchidaceae)

Nuova stazione di specie molto rara in Basilicata.

REPERTO. Moliterno (Potenza), loc. S. Martinello (UTM: WE 67.57), prato arido cespugliato, 870 m, esposiz. SSE, suolo dolomitico, 10 Mai 2000, V. A. Romano (FI, *Lab. Biol. Ecol. Veg., Unibas.*).

OSSERVAZIONI. Elemento europeo con areale esteso dall'Irlanda, Gran Bretagna, Francia e Spagna alla Russia europea centro-settentrionale, Ucraina e Romania (SOÓ, *Ophris* L., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 5: 345, 1980). In Italia la specie è indicata in tutte le regioni continentali e peninsulari fino alle Marche, Umbria e Lazio (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 3: 709, 1982), ma è stata successivamente segnalata anche in Abruzzo (GUARRERA, *Inform. Bot. Ital.*, 15(1): 73, 1984; CONTI, *Bocconea*, 10: 237, 1998), Molise (LUCCHESI, *Ann. Bot. (Roma)*, 53 (Suppl.): 337, 1995) e Basilicata (STEFFAN, STEFFAN, *Inform. Bot. Ital.*, 15(1): 68, 1984). In Basilicata è pianta molto rara, segnalata prima d'ora solo sul M. La Spina (Potenza) (STEFFAN, STEFFAN, *l. c.*). Nella nuova stazione ora indicata è presente con pochi individui isolati, sparsi su una superficie di c. 500 mq, associata con numerose specie erbacee caratteristiche degli xerobrometi centro- e sud-appenninici, assieme ad arbusti di piccola taglia; si trova in situazione di elevata vulnerabilità, in quanto la stazione è ubicata presso una strada e su terreni interessati da fenomeni di erosione accelerata.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1088

Ricevuta il 19 Ottobre 2001
Accettata il 14 Dicembre 2001

S. FASCETTI*, V. A. ROMANO*, V. MARATEA** e C.

PIZZUTI***. *Dipartimento di Biologia, Difesa e Biotecnologie Agro-forestali, Università della Basilicata, Potenza. **Via Vetturino 59, 87010 S. Sosti (Cosenza). ***Ente Parco Nazionale del Pollino, 85048 Rotonda (Potenza).

1088. *Ophrys insectifera* L. (Orchidaceae)

Specie nuova per la Calabria.

REPERTI. M. Spinasantà (Cosenza) (UTM: WD 84.99), prato arido in popolamento di *Pinus leucodermis*, 1200 m, esposiz. SSE, suolo dolomitico, 22 Mai 2000, V. Maratea et V. A. Romano (*Lab. Biol. Ecol. Veg., Unibas.*). M. La Castelluccia (Cosenza) (UTM: WD 80.75), cespuglieto di cresta a prevalenza di *Juniperus communis*, esposiz. SW, 1100 m, suolo calcareo-dolomitico, 1 Jun 2001, V. A. Romano (FI, *Lab. Biol. Ecol. Veg., Unibas.*).

OSSERVAZIONI. Per le notizie di carattere generale si veda FASCETTI, ROMANO (*Inform. Bot. Ital.*, 35(1): xxx, 2003). Le popolazioni calabresi ora segnalate possono essere considerate a basso rischio, in quanto ubicate in area protetta all'interno del Parco Nazionale del Pollino e abbastanza lontane da facili vie di accesso; l'unico fattore di disturbo è costituito dal pascolo bovino che in queste zone viene praticato durante tutto l'anno.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1089

Ricevuta il 26 Ottobre 2001
Accettata il 21 Dicembre 2001

G. ABBÀ* e A. PISTARINO**. *Istituto Fratelli della Sacra Famiglia, Strada Pecetto 14, 10023 Chieri (Torino). **Museo Regionale di Scienze Naturali, Via G. Giolitti 36, 10123 Torino.

1089. *Chamaesyce glyptosperma* (Engelm.)

Small (Euphorbiaceae)

[Syn.: *Euphorbia glyptosperma* Engelm.]

Nuova stazione in Piemonte di specie esotica naturalizzata.

REPERTI. Trezzo Tinella (Cuneo), piazza della Chiesa Parrocchiale (UTM: MQ 29.47), fessure della pavimentazione, 350 m, 17 Aug 1994, G. Abbà (ALB, MRSN). *Ibidem*, 1 Sep 2001, A. Pistarino (ALB, FI, MRSN, TO).

OSSERVAZIONI. La specie è stata segnalata come nuova per l'Italia (Piemonte, Emilia) da HÜGIN, HÜGIN (*Inform. Bot. Ital.*, 30(1-3): 61, 1999 [1998]), ai quali Autori si rimanda per le notizie di carattere generale. La revisione dei campioni raccolti

da G. Abbà, conservati in ALB, MRSN e TO, attribuiti a *Euphorbia chamaesyce* L. e così pubblicati da ABBA (*Allionia*, 22: 244, 1977; *Alba Pompeia*, 6(1): 84, 1985, e 9(2): 26, 1988) e da PISTARINO *et al.* (*Le collezioni di Giacinto Abbà etc.*, 2: 306, 1999), ha dimostrato che tutti i materiali sono da riferire a *C. glyptosperma*, la cui presenza in Piemonte risulta pertanto accertata per le province Cuneo e Asti, e ivi documentata a partire dal 1972. L'esistenza di altre stazioni andrebbe verificata sia lungo il corso del F. Tanaro, sia a valle dell'affluenza di questo nel F. Po, sia ancora in altri territori del Piemonte e delle regioni vicine. La pianta colonizza terreni incolti e smossi, per lo più ghiaiosi e sabbiosi; l'utilizzo di materiali litoidi (ghiaie e sabbie) di provenienza fluviale, trasportati anche a considerevole distanza dai luoghi di estrazione, può costituire un potenziale veicolo di diffusione.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1090

*Ricevuta il 5 Novembre 2001
Accettata il 23 Dicembre 2001*

M. BALDONI. Dipartimento di Biotecnologie Agrarie

e Ambientali, Università di Ancona.

1090. *Symphytum orientale* L. (Boraginaceae)

Nuova stazione nelle Marche di specie esotica spontaneizzata.

REPERTO. Cerreto d'Èsi (Ancona), loc. Le Cerquete (UTM: UH 97.38), luoghi erbosi incolti, c. 340 m, suolo calcareo, 16 Apr 2001, M. Baldoni (ANC, FI, PESA).

OSSERVAZIONI. *Symphytum orientale* è un elemento SE.europeo-W. asiatico con areale gravitante sui territori circostanti il Mar Nero. In Europa la specie è indicata come autoctona in Ucraina e Turchia europea, come naturalizzata in Gran Bretagna, Francia, Italia e forse Svizzera (PAWLOWSKI, *Symphytum* L., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 3: 105, 1972); in Italia è segnalata in Toscana (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 2: 414, 1982: "Firenze, Pisa") e nelle Marche (BRILLI-CATTARINI, *Giorn. Bot. Ital.*, 105(1): 33, 1971: "Camerino"). Nella nuova stazione marchigiana la pianta è localizzata con discreto numero di individui su scarpate erbose ai margini della strada che da Cerreto d'Èsi conduce a Poggio S. Romualdo.